

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Opinioni

Le indicazioni della Chiesa per lo sviluppo economico Il Papa, il capitalismo e le forze del cambiamento

di MICHELE DI SCHIENA

La caduta dei regimi comunisti dell'Est europeo è stata in Occidente presentata dai circoli politici ed economici dominanti come il definitivo trionfo del capitalismo ed il fallimento delle istanze che si opponevano a tale sistema: si è trattato di una operazione di grande portata che con un'abile regia ed un'enorme disponibilità di mezzi ha tentato di colpire le forze del cambiamento che hanno accusato incertezze e disorientamento correndo il rischio di accettare le «leggi del vincitore» e di rifugiarsi in un ruolo di opposizione «debole» esercitato quasi per «dovere d'ufficio».

Che cosa in tale situazione avrebbe fatto la Chiesa cattolica? Si sarebbe accontentata, enfatizzando, del contributo dato al crollo del «comunismo ateo» ed avrebbe accettato il capitalismo occidentale accantonando cento anni di riserve e di critiche anche nei confronti di tale sistema? E si sarebbe quindi limitata ad annunciare e a proporre valori etici senza metterli a confronto col sistema «vincente», senza individuare la negatività di tale sistema e senza auspicarne il superamento? Le cose non sono andate però secondo gli auspici del capitalismo teorico e pratico, come hanno sempre più chiaramente dimostrato alcune sensibilità manifestatesi nel tessuto ecclesiale e soprattutto i ripetuti interventi del Pontefice, compresi quelli (indiretti ma estremamente significativi) in occasione della guerra del Golfo: la enciclica «Centesimus annus» è stata poi la approfondita e coraggiosa presa di posizione del Pontefice sulla inaccettabilità del «capitalismo reale» e l'esigenza di una profonda innovazione dell'economia che possa aprire lo spazio ad una «società del lavoro libero, dell'impresa e della partecipazione» capace di soddisfare le esigenze fondamentali degli uomini.

Ed ecco che un'altra operazione è subito scattata per paralizzare o arginare gli effetti di questa scomoda enciclica: si tenta di nascondere il contenuto alzando una cortina fumogena di consensi strumentali provenienti da culture e aree che si collocano a distanze siderali dal magistero pontificio in materia sociale, si cerca di annacquare il contenuto del documento accantonando giudizi e pronunce estremamente precisi, ci si adopera per stemperare le analisi,

le denunce e le indicazioni dell'enciclica in un insegnamento genericamente etico che non «tocchi» e non scomodi la storia (e specialmente quella dei partiti che si definiscono di ispirazione cristiana).

Tutto ciò si spiega col fatto che quella del Papa è, a mortificazione di tante «sinistre», la voce più chiara e più forte che oggi si leva nel mondo contro il capitalismo, una voce che smuove le acque stagnanti della rassegnazione e preoccupa gli assetti del potere nostrano ed occidentale.

Per questa voce, i poveri hanno il diritto di partecipare al godimento dei beni in un mondo più giusto e per tutti più prospero, lo sviluppo deve essere inteso in senso integralmente umano, le carenze umane del capitalismo col conseguente dominio delle cose sugli uomini sono tutt'altro che scomparse, nel Terzo mondo non sono soddisfatti i bisogni umani fondamentali e nella società occidentale «non è stata superata l'alienazione nelle varie forme di sfruttamento».

Ed ancora, per l'Enciclica, dopo il fallimento del comunismo non si può proporre il capitalismo se con esso «si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la mette al servizio della libertà umana integrale»: «è inaccettabile l'affermazione che la sconfitta del socialismo reale lasci il capitalismo come unico modello di organizzazione economica»; è da auspicare un sistema di «economia libera» (sarebbe improprio parlare di capitalismo) che riconosca il ruolo positivo dell'impresa (come «comunità di uomini»), del mercato e della proprietà privata attribuendo allo Stato compiti di armonizzazione e di guida di uno sviluppo che ponga l'uomo al centro delle sue logiche; la promozione dei diritti dell'uomo nella società e nell'economia richiede la realizzazione di un sistema di democrazia che assicuri la partecipazione, il controllo da parte dei cittadini e la possibilità del ricambio dei governanti impedendo la formazione di «gruppi dirigenti ristretti» per fare in modo che le domande della società siano esaminate secondo criteri di giustizia e non «secondo la forza elettorale e finanziaria dei gruppi che le sostengono»; «si apre quindi un grande e fecondo campo di impegno e di lotta, nel nome della giustizia, per i sindacati e per le altre organizzazioni dei lavorato-

ri», una lotta «contro un sistema economico che assicura l'assoluta prevalenza del capitale, del possesso degli strumenti di produzione e della terra rispetto alla libera soggettività del lavoro umano».

Ed infine, per il Papa, «la Chiesa non ha modelli da proporre» ma questi modelli possono nascere dallo sforzo di tutti i responsabili che vogliono affrontare i problemi concreti nei loro diversi aspetti.

A seguito delle sue analisi e delle sue indicazioni il Pontefice non cade quindi nella tentazione integralista di indicare una «terza via» per lo sviluppo economico e la giustizia sociale ma dice chiaramente che è necessario costruire e proporre nuovi «modelli» facendo capire, col forte ruolo che attribuisce al movimento sindacale e operaio, che questi modelli devono nascere non solo dalla indispensabile riflessione teorica ma anche e soprattutto dalla cultura maturata nella «lotta» per la giustizia che va ripresa e rinvigorita. Tocca allora al movimento dei lavoratori e alle forze della sinistra costruire un nuovo modello di sviluppo che segni il superamento del «capitalismo reale», sfida questa alla quale occorre dare urgenti e convincenti risposte. E come è possibile non pensare che queste risposte, per attestarsi su di un terreno rigorosamente laico, possano partire dalla riscoperta e dalla valorizzazione della Costituzione che «fonda» la Repubblica democratica sul lavoro, che promuove la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione anche economica del Paese, che riconosce a tutti il diritto al lavoro con l'obbligo per lo Stato di renderlo effettivo, che riconosce la proprietà privata ma ne sottolinea la funzione sociale ed indica l'obiettivo di renderla accessibile a tutti, che afferma la libertà della iniziativa economica privata ma prevede «programmi e controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata ai fini sociali», che incoraggia la cooperazione e favorisce l'accesso all'investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese».

Certo, in tempi in cui si enfatizza una «seconda repubblica» è difficile riproporre le direttive fondamentali della Costituzione in campo sociale ed economico, ma anche su questo terreno si dovranno misurare la «resistenza» e le capacità di rilancio delle forze di progresso e di cambiamento.



Lettere al giornale

Manovra economica pensionati più poveri

Il nostro governo, quando si trova in gravi difficoltà, per i guasti provocati in quarant'anni di allegra gestione, fa scendere in campo i ministri economici, i quali per correggere il tiro e riparare ai danni, ricorrono alla «stangata» o alla «manovra economica». A farne le spese sono sempre i lavoratori dipendenti, vittime predestinate a tappare i buchi paurosi dello sperpero di denaro e del mal governo.

Il ministro Martelli ha dichiarato che le pensioni non subiranno modifiche e che non ci sarà il blocco dei contratti (per ora), ma è necessario comunque non abbassare la guardia.

C'è da considerare infatti, che fra meno di un anno, ci saranno le elezioni politiche e suscitare al momento un putiferio con le riforme annunciate dal ministro Carli, sarebbe impopolare e controproducente per tutti i partiti che fanno parte della coalizione di governo.

Per fortuna alle proposte del ministro Carli, c'è stata una levata di scudi da parte di tutti i sindacati che speriamo siano decisi a sostenere e a difendere i diritti acquisiti dei lavoratori dipendenti e a non concedere nemmeno una virgola, in merito al nuovo calcolo delle pensioni e all'età (sessant'anni).

Il ministro in altra direzione deve orientare le sue

ricerche, per trovare i miliardi che mancano (lotta all'evasione, incentivazione - aumento della produzione, investimenti produttivi, risparmio, alienazione di alcuni beni dello Stato che non rendono niente, taglio dei rami secchi, uffici di rappresentanza, finanziamento, agricoltura, ecc.). Carli è stato per tanti anni governatore della Banca d'Italia e sa bene in quali settori occorre intervenire.

A mio avviso occorre invece incoraggiare l'esodo volontario dei dipendenti pubblici e dare lavoro a milioni di giovani disoccupati, parcheggiati nelle scuole e nelle università. Mi rendo conto di avere toccato tasti dolorosi, ma da noi si dice «il medico pietoso non guarisce le ferite». Il governo della Repubblica concede la pensione sociale agli italiani indigenti, concede otto milioni di pensioni agli invalidi (sembra che gli italiani siano tutti invalidi), previdenze per le quali non è stato mai versato un solo contributo, e si vuole adesso «scippare» la pensione ai dipendenti dello Stato e del pubblico impiego, che al contrario hanno versato 30-40 anni di contributi previdenziali ed assistenziali e che conducono una vita di stenti.

I diritti acquisiti non si toccano, sono costati lacrime e sangue a chi dopo vent'anni di studio s'è visto relegato dietro un tavolino impolverato a lavorare nell'ombra e a compiere il proprio dovere senza mai ricevere dalla vita (come lo scrivente) una breve vacanza sulla neve, e senza fare mai conoscere ai propri figli le bellezze naturali.

storiche ed artistiche del nostro Paese, che io fondamente e che le ingiustizie subite orgoglioso di appa questa Italia da tut «culla della civiltà c le».

Michele

Le grida della zebra Parco Alleanza

Egregio direttore, rinvio all'articolo su «Quotidiano» riguardante le grida delle zebre presso Parco Alleanza, va fosse categoricamente smentita la loro appa alla ditta di fabbr «Orsogrill Spa».

Le faccio presente qualità di agente una suddetta ditta per la Lecce e provincia. «Orsogrill» produce maglie antitacco per donale misura mm. La ringrazio e la salda Giuseppe F.

Prendiamo atto della situazione della ditta «Orsogrill». L'equivoco nasce dalla relazione del presidente della sezione di circoscrizione zebra, Pietro Paolo, che lettera inviata al sindacato testualmente proprio a «...costituite da elementi Orsogrill...». È a lui che va l'appunto e l'invito a dotarsi di più.

Oroscopo

<p>Ariete 21 marzo-19 aprile</p> <p>Rischiare di acuire i contrasti con i collaboratori alimentando polemiche e discussioni. In amore impegnatevi solo se siete sicuri.</p>	<p>Toro 20 aprile-20 maggio</p> <p>La vostra abilità vi consentirà di volgere a vostro favore avvenimenti delicati che vi riguardano molto da vicino. Buonumore dopo un incontro interessante.</p>	<p>Gemelli 21 maggio-20 giugno</p> <p>Situazione professionale molto stimolante: non lasciatevi sfuggire l'occasione per realizzare un importante obiettivo. In amore non date niente per scontato.</p>	<p>Cancro 21 giugno-21 luglio</p> <p>Nel lavoro prima di avventurarsi per una strada nuova pensateci a fondo. Con gli amici mostratevi disponibili. Strani incontri sentimentali.</p>	<p>Leone 22 luglio-22 agosto</p> <p>Concentrate i vostri interessi in un'unica direzione e tutto andrà meglio e riuscirete a concludere più in fretta. In amore guardate al di là delle apparenze.</p>	<p>Vergine 23 agosto-22 settembre</p> <p>Non arrendetevi alle primizie ed evitate discussioni superiori dovute al vostro orgoglio: potreste compromettere tutto. In amore sorridete, avete tutti i motivi.</p>
--	---	--	--	---	---

Ottica Joanna di Giustizieri
CENTRO OTTICO GALILEO
Corso Vittorio Emanuele, 17 Nardò
Tel. (0833) 814176
(prenderà 564176)

UOMO
L'UOMO

Per una eleganza ricca di classe e di dettagli
OSVALDO TESTA
Taranto - Via Cagliari, 21/C ang. via Plateja

CONFITRI
MADE IN ITALY

Sartoria Berni
MADE IN ITALY

Bilancia
23 settembre-22 ottobre

Giornata impegnativa dal punto di vista lavorativo. Non perdetevi la serenità e l'ottimismo. Sentimenti confusi da chiarire in fretta.

Scorpione
23 ottobre-21 novembre

Nelle trattative di lavoro agite con diplomazia altrimenti rischiate di compromettere il frutto di tanto impegno. È tempo di assumere le proprie responsabilità in amore.

Sagittario
22 novembre-21 dicembre

Alllettante proposta di lavoro nel pomeriggio: valutate tutto con calma. Una decisione affrettata potrebbe costarvi cara. Stallo in amore.

Capricorno
22 dicembre-19 gennaio

Giornata frenetica da organizzare con cura per evitare inutili perdite di tempo e denaro. Avete bisogno di un'evasione sentimentale, forse di un cambiamento.

Acquario
20 gennaio-18 febbraio

Giornata frenetica da organizzare con cura per evitare inutili perdite di tempo e denaro. Novità in campo sentimentale: potete essere ottimisti.

Pesci
19 febbraio-20 marzo

Non insistete nel portare avanti un progetto che in fondo non convince e si profila rischioso. Chiedete una relazione sbocciata.